

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

Visita all'abbazia di Monluè

Signori, intendo oggi trattare come nostro primo incontro, del " trittico " attribuito al pittore milanese Quarzo Bignaschi da Pasturago. L' opera, purtroppo poco visibile per via dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, rappresenta nei tre pannelli i passaggi fondamentali di una qualunque esistenza. Infatti nel primo, dai colori più tenui, vediamo il contadino che sotto un acquazzone insemina la terra imprecando contro la natura.

In quello centrale, ecco lo stesso villico, avvolto da una nube di moscerini, tafani e vespe, cogliere il frutto del suo lavoro con fatica e impropri. Infine nel terzo, il medesimo agricoltore, smunto e provato dallo scarno raccolto, viene redento da un ignoto sacerdote che offrendogli la comunione lo converte. Attenzione però, poiché un mio approfondito studio in loco ha svelato un possibile incastro per un quarto pannello, tesi per altro sostenuta dal Padre benedettino Gesualdo Scribacchini, autoritario critico d' arte e storico del Medio Evo.

Qui riporto in calce, nel volgo del tempo, la sua testimonianza, quando ancora l' opera nella sua integrità era conservata nella Certosa di Pavia, prima che venisse saccheggiata dagli Svevi.

" Tritticum esorbitante est, che mi ispira titolo " la tentatione del vulgaris ".

Maneggia lo pennello Bignaschi cum destrettia et apparente conflictum internum.

Diabolus, in quarto pannello, mostra cascina in lontanea che arde sotto fulmine, et debole travagliatore de terra rinnega chiesa diretto in casa de libido. "

Scribacchini può sembrare crudo nella sua descrizione della caduta umana verso il baratro, ma tale è la realtà. Accorrete a visionare il " trittico " di Bignaschi, che negli anni recenti è stato invece intitolato " le fatiche dell'aratura e il compenso celeste ".

Noterete anche voi come basti un solo pannello mancante per smontare il vero messaggio dell'artista.